

Appunti dalla Trincea e...

San Pietroburgo un viaggio sulla strada di Dostoevsky

Le città sono come strade: ci entri dentro e ti invitano ad amarle a cercarle mentre il tuo io che, se infelice, si adombra, non ti permette di guardarti dentro; intanto fuori vedi ancora colori, rumori ed essi ti ricordano di esserci già stata tante volte col desiderio. Immersa nei tuoi pensieri alzi lo sguardo, ricerchi i volti degli amici o di qualcuno che forse ti assomiglia. Cerchi un mercato per divertirti, con lo sguardo rivolto alle cose semplici e non osi guardare quel povero che, ubriaco, fa paura a se stesso, sdraiato sul marciapiede come un orfano. Ti adombri ancora, cerchi un parco dove ci sono una nonna e un nipotino, l'uomo che legge il giornale, la signora con il cagnolino, ma qui sono tutti quasi fantasmi. Fai la fila per la metropolitana: è tutto metallico. Un uomo che parla un'altra lingua ti saluta e ti sorride, pensi di riconoscere i suoi occhi, ha un libro in mano: forse anche lui va alla Casa museo. Questo momento mi piace.

Arrivi dove non eri mai stata, dove da tanto tempo avevi il desiderio di essere; il Suo sguardo profondo ti colpisce di più nella cornice d'epoca. Certamente questa non è stata la Sua scrivania, ti dici; vai verso la fine dell'appartamento e ti rigiri prima di uscire, respiri anche l'aria che viene dalle pareti riverniciate. Ancora una volta pensi ai Suoi personaggi ai Suoi uomini, alle Sue donne alla Mite a Raskolnikov ad Alloscia a Natascia Filippovna, ad Aglaja: come erano belle quelle donne d'epoca.

I tuoi occhi zoomano i sentieri più belli e più sconfinati mentre ora stai andando verso il Baltico grande; ti ripeti che il Suo cuore è tra lillà e figli e insegue una carrozza che parte per fare il giro del mondo: immagini... immagini... andare. Pensi di poter prendere tutto il viaggio ancora dalle mani letterarie ma intanto, in mezzo al Parco, vai verso le residenze degli Zar, tra sterminati boschi e dacie pensierose.

Il Suo sguardo taglia il respiro; dai Suoi libri i Suoi occhi, protesi sul mercato dei poveri, colgono l'odore del vino, più lontano il caffè ed i canali sulla Neva. Il bambino a piedi percorre tutto il canale e con la sua chitarra volante annuncia le note sempre più vicine, ma quella musica che forse ha dedicato a noi un giorno sarà per altri viaggiatori. Nel bar sulla Prospettiva Nievski mi hai tirata su come una nuvola; Ti ho ritrovato sulle note del pianoforte con lo sguardo rivolto al Sacro Cuore Sacrificato e la preghiera nella Chiesa di San Nicola, dove non c'erano soltanto fazzolettini di giovani bambine piegati come luce al fuoco; si pregava. L'odore delle giovani donne andate in sposa era sempre più forte; correvano fino alla festa nuziale lungo l'acqua del canale mentre i miei respiri non erano più nella strada fatta di legno; forse ancora ero davanti a quella grande scrivania con la cera calda della stanza accanto sempre accesa. Ero ancora lì a fare domande: hai sofferto? hai amato? hai ritrovato un vero amico? Quanto alcool, quanto miele hai dovuto ingerire, quante essenze per guarire? anche Tu, giovane scrittore, hai giocato con le carte e con quei piccoli giocattoli che Tu, piccolo bambino, hai divorato con gli occhi di Tua madre che Ti ha ispirato? e poi sei tornato nella favola rosa che anche a noi tutti hai acceso dentro, clamoroso compagno di versi e di armi?

Sono contenta: quasi alla fine del viaggio ti ho trovata, strada di Dostojevski: Kuzneschy Lane!

Hai dichiarato guerra a tutti gli altri e Tu da solo, Poeta, eri il vincitore. Quale tempo è ormai possibile, ora che l'adolescenza è andata via, ormai; restano l'amore per la vita forte, i sentimenti veri intensi e la Tua anima dostojeschiana, maledetta e malata, forte come quel dolore mortale che Ti assaliva ogni volta che guardavi alla Tua vita. Con quale ordine e precisione conoscevi la forma di quell'animale non c'era altrove che Ti convincesse a sbagliare, a cambiare strada!

Una pausa e un delirio trattenevano il viaggiatore che presto avrebbe mandato una cartolina. Andiamo... andiamo... e di notte quel bel palazzo verde del giardino d'inverno fa capolino sul fiume... l'Hermitage.

